



**ASSOCIAZIONE PROV.LE IMPRESE
DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA**

Via Milano 4 – 26100 CREMONA Tel. 0372-22178 Fax 0372-460764

**RELAZIONE
DEL PRESIDENTE**

22 febbraio 2013

Colleghi Imprenditori, illustri Ospiti desidero darvi il benvenuto alla nostra annuale assemblea ringraziandovi per la Vostra partecipazione.

Questo vuole essere ancora una volta un momento di incontro per rendere noto alla base sociale di quanto fatto nel corso dell'anno appena trascorso e tracciare, senza perdere di vista la tragica situazione economica del paese e i profondi cambiamenti a cui è sottoposta l'agricoltura, le linee programmatiche in base alle quali impostare la nostra azione sindacale futura.

Ci troviamo a celebrare la nostra Assemblea appena usciti da una crisi politica che ha visto ultimamente alla guida del Paese un Governo tecnico e da domani dovremo affrontare le elezioni politiche dove si deciderà la sorte di chi dovrà guidare questo nostro Paese in un cammino irto di ostacoli, soprattutto economici, cercando di trovare soluzioni per poter uscire da questa grave situazione.

Dovranno prima di ogni altra cosa fare tutto ciò che serve agli unici obiettivi da troppo tempo mancanti, ovvero il risanamento strutturale permanente della finanza pubblica per lasciarsi alle spalle il quotidiano affanno delle troppe manovre e manovrine che ci rendono pessimisti sul nostro futuro.

La burocrazia anziché diminuire si ha l'impressione che aumenti con ciclo accelerato con dispendio di tempo e soldi. Devono toglierci dalle spalle questa piaga insopportabile.

Parlando del comparto agricolo ci perviene spesso notizia dai giornali e televisione che il PIL è superiore al 1,5%.

Se questo è veritiero dobbiamo considerare questo settore asse portante per l'Economia del nostro paese.

Oltretutto si dice anche che l'agricoltura potrebbe recepire almeno 200 mila posti di lavoro.

Se questo fosse proprio vero perché riscontriamo che gli agricoltori sono in affanno e i loro Bilanci sono in profondo rosso ?

Noi stessi lo riscontriamo molto spesso al momento di riscuotere le prestazioni svolte quando ci viene risposto che manca la disponibilità finanziaria nonostante in questi ultimi anni vi sia stato un importante aumento dei prezzi dei cereali.

L'incertezza di chi opera nel primario si viene poi ad acuire con l'inserimento della nuova PAC, che va tuttavia misurata sulle grandi scelte che porterà con se.

Non dobbiamo poi dimenticare come la legge di Stabilità sia intervenuta anche nel settore agricolo riducendo l'assegnazione di gasolio agricolo del 10%.

Una stretta che si aggiunge ai costi insopportabili che ha raggiunto il carburante e che si farà sentire soprattutto alla nostra categoria che impiega macchinari ad alto consumo.

Con il passare degli anni la nostra Organizzazione ha consolidato il suo ruolo di rappresentanza delle imprese agromeccaniche affiancandole nel loro cammino di evoluzione delle tecnologie e nell'offerta di servizi all'impresa agricola, ponendosi spesso come partner propositivo nel percorso di ottimizzazione delle pratiche agromeccaniche.

La competitività del contesto socio-economico, in cui oggi ci troviamo a vivere, sottolinea in modo sempre più evidente il valore e la necessità dell'associazionismo e delle sinergie tra imprese operanti nel medesimo comparto.

Non è più possibile proseguire nella propria attività di impresa, piccola o grande che sia, senza porre attenzione alle decisioni politiche a livello Locale, Nazionale ed Europeo, al sovrapporsi di disposizioni legislative ai vari livelli istituzionali e soprattutto all'andamento dei mercati interni ed internazionali.

E' del resto a tutti ben chiaro che ormai le richieste del mercato globale orientano fortemente gli indirizzi produttivi e le conseguenti scelte imprenditoriali.

Nell'entrare poi nel merito del nostro comparto vi è da sottolineare che la normativa che regola lo svolgimento dell'attività agromeccanica come attività connessa all'agricoltura è spesso travisata, anche a causa di cattiva informazione, finendo con l'aumentare l'abusivismo.

La crisi di governo non ha reso possibile attuare una fase importante dell'auspicata modernizzazione del settore agricolo che si sarebbe concretizzata con l'approvazione della tanto attesa legge sulla qualificazione dell'attività agromeccanica, il cui testo era già stato presentato alla Camera ed al Senato contando sul sostegno di un folto gruppo di Parlamentari.

Nelle stesse condizioni ci troviamo a livello Regionale dove dopo aver ottenuto l'istituzione dell'Albo degli Agromeccanici non siamo riusciti ad ottenere la regolamentazione, già in linea di massima concordata, a causa della crisi politica che ha investito la Regione.

Tutto ciò è avvenuto grazie al grande impegno del nostro Presidente Tassinari che ha consentito di poter interloquire con politici di tutti gli schieramenti, contribuendo

anche ad accrescere l'immagine della categoria che, anche se piccola numericamente, è determinante per la crescita della nostra Agricoltura.

Ricordo che a livello locale abbiamo partecipato con la Libera Associazione Agricoltori ad un progetto pilota, finanziato dalla Regione, sulla gestione dei reflui zootecnici. L'obiettivo è quello di ridurre i volumi del 50/70% e contenere i costi nelle diverse forme di trattamento. Molti allevatori stanno sottovalutando l'opportunità di arricchire i propri terreni del 10/15% di azoto, fosforo e potassio finendo con perdere nel portafoglio ed aumentare l'inquinamento.

Ci proponiamo nelle diverse fasi di trattamento e interrimento presentando un'analisi dei costi al metro cubo.

L'ultima edizione dell'Eima ha dimostrato la vitalità del comparto della meccanizzazione agricola e negli eventi che si sono succeduti durante i 5 giorni della manifestazione si è parlato molto di contoterzismo e del ruolo che le imprese agromeccaniche rivestono in agricoltura.

Che si parlasse di economia, tecnologia, agronomia o di processi produttivi sono sempre emersi riferimenti importanti alla funzione dell'impresa agromeccanica. D'altra parte non si può pensare che l'azienda media di una decina di ha possa gestire in proprio la meccanizzazione.

E' apparso nello scorso ottobre su Agrisole un interessante articolo riguardante la meccanizzazione agricola dove il docente universitario, prof. Luigi Sartori, mette in risalto la presenza in Italia di tantissime macchine vecchie e sovradimensionate, serve più innovazione e specializzazione; ci invita a guardare verso nuove opportunità come l'agricoltura di precisione e quella conservativa.

L'innovazione inoltre deve tendere anche al benessere degli operatori oltre che migliorare qualità e resa in campo.

In Italia poi ci sono ancora troppe macchine di una potenza eccessiva rispetto ai fabbisogni, questo significa maggiori consumi e maggiore inquinamento.

Invita quindi a ricorrere ai contoterzisti in quanto sono le uniche imprese che hanno la forza di ammortizzare le macchine e riescono, grazie alle estensioni sulle quali operano, a fare innovazione anche se hanno la concorrenza degli agricoltori puri che agiscono nel sommerso.

In Pianura Padana la situazione è evidente e credo sia così in molte parti d'Italia.

In molti casi i contoterzisti che hanno investito risorse ingenti per il proprio lavoro devono fare i conti con la concorrenza degli imprenditori agricoli che svolgono

attività agromeccanica sfruttando agevolazioni fiscali e previdenziali che mettono a rischio la competitività di chi invece si è attrezzato per fare solo l'attività di c/terzi.

Le soluzioni potrebbero essere due: parificare le nostre imprese a quelle agricole, ma impossibile in quanto artigiani, o istituire un Albo consentendo di svolgere attività agromeccanica solo a chi vi è iscritto.

Le imprese agromeccaniche che fino a qualche anno fa rappresentavano l'unica via d'uscita per coprire le esigenze di meccanizzazione delle piccole aziende agricole, si sono evolute sia sul piano dimensionale sia su quello della professionalità.

Oggi è facile verificare come aziende agricole con estensione di qualche centinaio di ha facciano abitualmente ricorso al contoterzismo per operazioni nelle quali l'aspetto puramente meccanico tende a passare in secondo piano.

Ma grazie all'uso di specifici sensori e di un'informatica di bordo particolarmente sofisticata ogni strumento di lavoro è in grado di garantire all'operatore e di riflesso all'agricoltore la consapevolezza di ciò che si fa al fine di rendere economicamente sfruttabile le conoscenze acquisite.

Ma è altrettanto necessario che il potere politico si renda conto che se si vuole realmente fare innovazione bisogna scommettere innanzitutto su chi manifesta una naturale propensione a creare e sviluppare nuovi scenari.

Abbiamo affrontato più volte, sia a livello pratico in campo che con incontri di studio, la soluzione GPS pronti ad intervenire, anche finanziariamente come Associazione, anticipando i tempi e mettendo a disposizione tutte le fasi futuristiche di mappatura dei terreni e la conoscenza della loro natura, a dimostrazione che l'agromeccanico vuole guardare al futuro.

Ma poi ci siamo posti alcuni interrogativi: come saremo ripagati di questi investimenti non da poco ?

Nella nostra Provincia, a fronte della nuova realtà venutasi a creare con la costruzione di 120 impianti di biogas, non ci siamo trovati impreparati anzi disponibili in modi diversi a servirli totalmente investendo in nuovi costosi macchinari.

E per questo che mi sento di dover ringraziare tutti quei soci per il loro coraggio a dimostrazione della qualificazione della categoria.

Dovremo ora affrontare anche la definitiva approvazione del Decreto Sviluppo bis che rende obbligatoria la revisione anche delle macchine agricole a partire dal 1° gennaio 2014.

L'obiettivo è aumentare la sicurezza ma il tutto ha un costo.

Stiamo aspettando anche un prossimo decreto del Ministero dei Trasporti nel quale saranno stabilite le modalità per conseguire l'abilitazione alla guida delle macchine agricole.

Ci stiamo poi continuamente battendo per far sì che venga aumentata la portata dei nostri carri-rimorchio o comunque limitata la sanzione al pari dei mezzi d'opera.

Avviandomi a concludere permettetemi di rivolgere il mio più cordiale ringraziamento al nostro Presidente Tassinari per tutto quello che, con grande capacità manageriale, ha saputo portare avanti su tutti i fronti.

Dico questo perché si è creata all'interno di Unima la volontà di non chiedergli la sua ricandidatura per motivazioni squallide, prive di fondamento e puramente personali.

Noi ci batteremo su tutti i fronti perché ciò non avvenga.

Perché in tal caso se ne andrebbe anche il nostro Segretario dott. Torrisi grazie al quale abbiamo ottenuto il più grande successo nella storia di Unima.

Il mese scorso infatti sono stati approvati alcuni emendamenti di compromesso sulla nuova Politica Agricola Comunitaria e fra questi compare per la prima volta l'attività di prestazione di servizi all'agricoltura fra le figure beneficiarie.

Un ringraziamento al nostro Direttore Canesi per la sua competenza e disponibilità non solo a livello provinciale ma anche nazionale ed a tutte le nostre impiegate per il lavoro che svolgono.

Ringrazio anche tutti i componenti del Consiglio sempre disponibili a discutere ed approvare le decisioni assunte per il bene dell'Associazione e quindi per me di grande supporto.

L'esperienza di questo anno ha radicato in noi la convinzione che, senza un'importante presenza accanto ai principali attori della politica e dell'economia, questi ultimi non possono porre un'adeguata attenzione alla nostra categoria e di conseguenza l'analisi e la risoluzione dei problemi che ne caratterizzano l'attività e l'esistenza.

Tutto ciò ci stimola a continuare un percorso sindacale che ci pone come punto di arrivo quello di fare della nostra Organizzazione uno strumento snello, coeso e pronto a farsi carico delle esigenze della nostra base sociale intervenendo con la dovuta autorevolezza ai vari tavoli decisionali.

Questa è la sfida della modernizzazione e trasformazione di cui parlavo all'inizio del mio intervento e che l'Apima si accinge ad affrontare.